

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno
Anno L. 18
Semestre 10
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 8.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi scontati.
Un numero arretrato Centesimi 10.
Si manda all'Editore, alla tipografia Bar-
bano, o presso i principali tipografi.

I FATTI DI ROMA e la Stampa

Una gran parte dei giornali che si sono arrivati ieri sera e stamane, contengono commenti sui fatti di Roma, da noi ieri riassunti, che furono il risultato delle provocazioni clericali e delle loro offese al sentimento patriottico della popolazione romana.

Citiamo qualcuno di questi giudizi della stampa liberale, che sono perfettamente concordi, mentre i giornali clericali si mostrano addirittura feroci, e sono giunti persino nel parossismo che agguerriva l'Intelletto e la coscienza, a trovare un nesso tra i fatti di Roma e l'assassinio del vescovo di Bologna.

La *Tribuna* rileva il contegno antitaliano del Vaticano; nota che il permesso dato dalla questura alla dimostrazione, è segno degli intendimenti liberali del Governo. La controindistrazione fu importante solo per i sentimenti che la ispirarono: fu l'amor patrio che ispirò le manifestazioni del Papa e del suo trionfo a prezzo del disprezzo dell'Italia.

La *Riforma* trova ridicola la pretesa dei vaticani di far passare Colombo per una cosa loro. Si avrebbe riso della dimostrazione se non avesse assunto un carattere politico-papale.

Il *Diritto*, approvando la contro dimostrazione, si conforta che i fatti di ieri abbiano dimostrato che il Papato è irrimediabilmente finito, e concludendo parlando i giovani che ricorsero in esultanza coloro che non dovevano uscire.

Il *Messaggero* dice che i clericali, dopo la batosta del 18 luglio, provocata da un tentativo di dimostrazione in favore del Papa, hanno aspettato parecchi anni per tentare un'altra dimostrazione in pubblico. Il non invidiabile successo ottenuto ieri, li renderà per un pezzo prudenti.

Il *Folchetto* chiamasi soddisfatto della dimostrazione, e conclude: «Se il Governo ha i suoi doveri, e bisogna compatirlo, i cittadini hanno i loro diritti. Il primo di questi in Roma è di assicurarsi con accapponi le ignobili chieriche che osano mostrarsi nude al sole d'Italia».

Il *Resto del Carlino* dice: «Mai lo spirito liberale ha il sopravvento e dovrebbe considerare l'incidente come chiuso, evitando i pretesti di nuove quistioni dei vaticani ai quali serve troppo di buon gioco l'atteggiarsi a vittime».

La *Gazzetta di Mantova* constata che i promotori della dimostrazione ebbero volentieri fare una vera e propria provocazione di rancore contro ostentazione di morti, di standardi popolari, di apparati forse finora mai usati. Era evidente che le onoranze a Colombo erano un semplice pretesto. Gli naturalmente ha esultato lo spirito liberale nazionale, che ormai per impetuosa esperienza dovrebbe aver provato anche ai vaticani, che la Roma non si cimenta mai invano.

La *Lombardia* pone in rilievo, che i clericali con quella dimostrazione «tentavano di affermare, politicamente».

La *Gazzetta di Venezia* scrive: «Il nostro parere a proposito degli ultimi incidenti di Roma, è che i liberali si sono più apparentemente che sostanzialmente mostrati intolleranti: perché la parte la pretesa "liberalità" del Vaticano di voler far passare Oreste Colombo come carne della propria carne, resta sempre il fatto di voler ostentare pubblicamente i voleri del Pontefice, il quale in questo momento, allineato con la Francia, diventa un pericoloso nemico delle nostre libertà, un cospiratore ostinato ai nostri danni. Colombo era un pretesto, e la sua commemorazione, un asseggio del terreno. Non è dunque male che i clericali della Roma dei dimostranti di Roma, sappiano come in Italia certe "volentieri" parrebbero non si tollerano, né si tollereranno mai».

Bagni Salsi e Domitello
mercoledì 10 agosto da soli mediteranno al sole e al mare.
Deposito: Farmacia reale Filippuzzi Girolami Udine.

IL CONGRESSO DEI SINDACI ad Ancona

L'ordine del giorno del congresso dei sindacati che si è aperto domenica contiene, fra gli altri, questi punti:

1. Voto perché siano soppressi le sotto-prefetture del Regno.
2. Voto perché i Comuni inferiori ai mille abitanti siano riuniti per formare Comuni maggiori.
3. Voto per stabilire le norme d'ineleggibilità del sindaco e degli assessori comunali dopo la scadenza.
4. Voto per concedere in enfiteusi ai Comuni più poveri le proprietà comunali (immobiliari).
5. Voto perché le due deliberazioni consigliari siano metrette alle sole spese facoltative.
6. Voto perché una legge assicuri una posizione stabile ai segretari comunali, e sia istituito per essi, nei medi condotti e per gli altri impiegati un monte pensioni.
7. Voto perché per la sicurezza pubblica della città debba essere conquistata, quando si tratti di provvedimenti generali, l'autorità amministrativa.
8. Voto perché si presenti una legge per migliorare le condizioni finanziarie dei Comuni, e perché il dazio consumo debba essere di esclusiva spettanza dei Comuni.
9. Voto contro le spese di culto assegnate ai comuni.
10. Voto favorevole al referendum.
11. Voto favorevole all'autonomia comunale e proposta d'un accordo, per una legale agitazione in questo senso.
12. Voto favorevole ai consorzi fra comuni.
13. Nomina di un comitato permanente del congresso dei sindacati, e provvedimenti per un giornale, che propagui la idea dei congressi.

Il Papa e M.me Séverine

Diamo anche noi i brani più importanti della intervista che ebbe la nota scrittrice francese signora Séverine con Leone XIII, quali vengono riferiti dal *Figaro* di Parigi.

La Séverine voleva conoscere l'opinione del pontefice sull'antisemitismo, e avendo ella accennato a Gesù che perdonò ai suoi uccisori, chiese se non fosse dovere dei cristiani l'imitare quel grande esempio.

«Cristo, disse Leone XIII, ha versato il suo sangue per tutti gli uomini, senza distinzione, ed anzi di preferenza per coloro che non credendo in lui, si ostinavano nell'errore, ed avevano perciò maggior bisogno d'essere redenti. Ed egli ha lasciato una missione alla sua Chiesa: quella di convertirli».

«Con la persecuzione, Santo Padre? — Con la persuasione. Il compito della Chiesa è la dolcezza, la fratellanza; deve combattere e atterrire l'errore, senza violenza, le persone.

«Allora le guerre di religione? — Queste due parole non si accordano».

«Resta la guerra di razza».

«Quali razze? Siamo tutti figli di Adamo, creato da Dio: gli uomini sono di colore diverso, ma l'anima è identica. Anche quando esisteva il ghetto, i pravi lo perdevano, informandosi dei bisogni, soccorrendo i malati, cercando di convertire gli ebrei, che il papa proteggeva contro la plebaglia. Solamente, se la Chiesa è una madre indulgente, colle braccia sempre aperte per quelli che vengono a lei, ciò non vuol dire che gli ebrei debbano essere i suoi prefetti. Essa è senza collera contro di essi; essi sono il suo dolore, la sua piaga, ma essa le sue predilezioni per i fedeli che la consolano e che sono per lei figliuoli, più o meno reverenti. Infine, se la Chiesa ha la missione di difendere i deboli, essa ha anche la missione di difendere se stessa contro ogni tentativo d'oppressione. E appunto ecco che dopo tanti flagelli è venuto il regno del danaro! Si vuole vincere la Chiesa e dominare il popolo col danaro. Ma non la Chiesa: né il popolo lascerà fare».

«Allora i grandi ebrei».

«Ma il papa, subito calmato, disse: — Io sono coi piccoli, cogli umili, coi poverelli, coloro che il nostro Signore amò».

La signora Séverine comprese allora che non avrebbe potuto cavargli altro

sull'argomento. Leone medesimo cambiò discorso, chiedendole:

«Che dicono di me in Francia?»

Sono contenti del papa?

Severine esitò.

«Non abbiate paura. Dite, dite».

«Ebbene, se i monarchici sono malcontenti del papa, i repubblicani lo odiano perché fa loro concorrenza».

Il papa si mise a ridere, quindi domandò:

«E i socialisti?»

«I socialisti temono essi pure la vostra concorrenza».

«E il popolo?»

«Il popolo è piuttosto diffidente, essendo sempre stato ingannato; ma è sorpreso al vedere il papa occuparsi di lui, dominando i cardinali».

E il papa sorridendo:

«Eppure dov'è il diventare re di Francia. Quando, dunque, si comprenderà che la Chiesa non vuol sapere di fare della politica? Il divino maestro disse: «Il mio regno non è di questo mondo». Dunque neppure il mio. Lo spirito al dominio delle anime perché vengano la loro salvezza, perché desidero il regno della fraternità fra gli uomini, l'oblio delle discordie, il regno della santa pace, della santa pietà. Nient'altro che questo: questo splendido!».

Severine allora parlò al papa dell'abate assiziano Jacot, che vuol far di mezzogiorno la Francia alle sue pascorile, e gli chiese:

«Lo approvate voi, Santo Padre?»

«Lo deploro. Io amo la Francia; i miei occhi si volgono sempre verso la Francia, quando la mia voce si eleva da questa camera, ove mi aggiro da quindici anni, senza sciarre mai».

A questo punto, Severine si inclinò per prendere congedo.

Il papa tacque e posò la sua lunga e bianca mano sul capo di lei, dicendole:

«Andate, figlia mia. E che Dio sia con voi».

Sull'intervista di M.me Séverine col Papa, traduciamo dal *Moniteur de Rome*:

«La stampa ostile mena grande rumore intorno a una intervista che M.me Séverine collaboratrice di molti giornali di Parigi, avrebbe ottenuto dal Santo Padre».

«Diciamo che questa intervista si riduce a una semplice audienza che è stata accordata a M.me Séverine, come si usa con tutti i pellegrini. M.me Séverine ha fatto tanto meno fatica a entrare dal Papa, in quanto che essa era venuta con una lettera di raccomandazione di persona rispettabile e che godeva della stima della Santa Sede».

«E, piaciuto a M.me Séverine di raccontare e di ampliare la sua audienza con un grande lusso di monsignori e questa non è certo una garanzia dell'esattezza di tutte le parole, che essa attribuisce al Sovrano Pontefice».

«Quel quella frase obesa, messa in bocca al Santo Padre: *Il mio regno non è di questo mondo* — non rende in nessun modo il senso e la forma delle parole pronunziate da Leone XIII».

«E poiché certi giornali liberali italiani si sono affrettati a sfruttare questa frase, nel senso delle loro opinioni bene conosciute e contro la libertà rettoriale del Papa, noi teniamo a rettificare, fra gli altri, quest'ultimo punto».

Questo comunicato ufficiale del Vaticano, pubblicato un po' in ritardo, non riguarda come ben si vede che un punto del colloquio — una frase ortodossamente evangelica, del resto — ma che la ostile politica dei clericali verso l'Italia, pare voglia cancellare dal Vangelo e non permettere al Papa.

Se dunque questa sola frase è stata rettificata, le altre, se non sono vere sono verosimili, e se il colloquio ha tutta un'intenzione di premura, benevolenza verso la Francia, quella rettificazione dà un particolare risalto politico ai sentimenti del Papa verso la vicina Repubblica. L'amicizia del Vaticano per la Francia sarebbe, insomma, più che correlativa, legata alla non abbandonata aspirazione al potere temporale.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Barbisio, in Merlotovoglio e via Cavour, si trovano in vendita i Bollettini per pacchi ferroviari.

La marcia dei ghiacciai

Un messaggio alla posterità impostato sul Monte Bianco

La natura non ha più segreti per l'uomo: dalla formazione dei vulcani alla marcia dei ghiacciai, dal fluido elettrico imponderabile al corpo solido che se ne forma, ogni fenomeno naturale è sottoposto all'analisi del chimico, del geologo, del naturalista.

Da un quarto di secolo in qua, si è sospeso, poi constatato, che i ghiacciai delle Alpi sono veri fiumi di acqua congelata, che hanno, come tutti i corpi liquidi, non un movimento, ma più o meno odore — inerte alla loro natura. Allo spirito d'osservazione — invece — negli scienziati appunto perché la scienza è fatta d'osservazioni e di esperienze — si devono le più grandi scoperte del secolo: la legge della dinamica dei corpi, i fenomeni dell'elettricità che hanno già prodotto tutta una rivoluzione nel dominio della fisica e della meccanica.

Adesso vogliamo raccontarvi una cosa incredibile ma vera, e cioè come: il ghiacciaio del Monte Bianco, e precisamente il massimo, quello di Bosson, si trasformi in un fiume per recare ai naturalisti — di là da venire — un poco contenute i dettagli dei lavori dell'ingegnere Janssen. Saverio Imfeld fu incaricato dal celebre H. H. — quello della torre — di fare sul Monte Bianco per scoprire una punta ricconissima sulla quale si potesse erigere un edificio in legno per l'Osservatorio che il naturalista Janssen, merita del secolo: la legge della dinamica dei corpi, i fenomeni dell'elettricità che hanno già prodotto tutta una rivoluzione nel dominio della fisica e della meccanica.

Il lavoro è cominciato nel 1881, e dopo un anno di lavori, si è potuto costruire il nuovo Osservatorio — il cui edificio peserà 15 mila chilogrammi — sopra la neve indurita, alla profondità di quattro metri, con un sistema di chiavi e viti che forma un sol tutto dell'edificio e della neve nella quale è infisso.

Lasciamo a Janssen il tempo di far portare lassù dove non si può reggere che sei ore su 24, e due mesi all'anno, i 15 mila chilogrammi di legname lavorato, di viti e di chiavi. Abbiamo tutto il tempo di veder impazzire quel piccolo uomo seduto e sopra il gran colosso di ghiaccio.

Dai lavori dell'Imfeld ha approfittato il naturalista F. A. F. F. di Morges, per tentare un'esperienza sulla velocità e la direzione dell'acqua delle acque di ghiaccio della vetta del Monte Bianco verso la base del ghiacciaio di Bosson.

La prima domanda che si presentò alla mente del naturalista fu questa: Poiché è constatato che i ghiacciai marcano, visto che trasportano a grandi distanze miseri erranti di peso e volume enormi, anzi levigano le pietre, e le rocce colorate sulle quali passano, qual è la durata del viaggio d'un ghiacciaio dall'origine olimpica alla sua terrena? Dove va a perdersi la neve non disfatta dal sole della cima del Monte Bianco? E una curiosità che merita attenzione.

Quello che sappiamo sulla marcia dei ghiacciai ci permette di assicurare che, più rapida nell'andare e nel centro che non agli orli, la maggior parte del ghiaccio discende dalla coronata del centro. Stando ai rilievi dei gran monti e dei soli ghiacciai, la neve della cima discende nel ghiacciaio dei Bossons direttamente. Così un blocco o ammasso solido di neve, partito dalla vetta del Monte Bianco, lo troveremo sul suo asse centrale e nella sua parte inferiore: il ghiacciaio dei Bossons. Ma se noi applichiamo una marcia speciale a quel blocco di neve, in capo a quanti anni dovremmo andar a cercarlo nel mezzo del ghiacciaio dei Bossons? Fra cinquanta, cento o duecento anni? Abbiamo un dato probabile. Da scata a mano, fatta alla base, che il celebre Dr. Susskind di Ginevra (il primo che fece l'ascensione del Monte Bianco) perdetto nel 1783 ai piedi

dei Aiguilles Noires, fu trovato nel 1832 presso i Moulins de la Mer-de-glace del ghiacciaio dei Bossons, che tutti gli esageratisti conoscono. Quella neve aveva camminato lo spazio di 91, 100 a 105 metri all'anno. Non è tutto? Il sacco di Michele Davonassoud, perduto nel 1836 nel Séracs del Talètra e ritrovato nel 1844 ai piedi del Coppeggia, aveva avuto una progressione annua di 180 metri.

Secondo abbiamo fatto capitale di un'osservazione del ghiacciaio stesso dei Bossons, che ci indica una progressione più rapida. L'ascensione vittima della catastrofe del 1820 — ascensione del dott. Huet — parvanti nel 1861 sulla spaccata di mezzo del ghiacciaio dei Bossons, all'altezza del pediglione della grotta a circa 7000 metri, si avvale della ghiacciaio, dove le due guide erano state l'inghiottite, avevano guidato in canione, per 170 metri all'anno.

Supponiamo che questa velocità minima si mantenga costante negli anni seguenti — il che non è esatto per la ragione allegata dai dati che il ghiacciaio cammina — così più velocità nella sua discesa — che in quella di discesa — il ghiacciaio — o blocco designato, impiegherà una decina d'anni per discendere dalla vetta del Monte Bianco, dalla Grande Ocrevass, al piedone di Mont. Guvert. Supponiamo invece che il ghiacciaio — o blocco indicato — si mantenga sul mezzo della corrente del ghiacciaio principale: fra cinque anni lo troveremo ai piedi del ghiacciaio dei Bossons.

Si è spedito nell'agosto 1891 un messaggio dalla cima del Monte Bianco come ultimo domo.

Il successore di Leone XIII

Diamo le seguenti informazioni dalla

Corrispondenza Parigina:

Da qualche tempo in qua si era andata diffondendo in seno alle sfere

politiche e religiose, francesi e straniere, la

idea di preoccupazione a proposito della

eventualità della morte di Leone XIII

e dei possibili risultati del futuro Con-

clave.

Un campo come, nell'altro, fra

gli uomini politici come, nel gruppo

clericale, si facevano correnti, le più

svariate, potesse e si sollevavano le più

vive discussioni sulla questione di sa-

per quali effetti la politica interna

della Francia ed anche la politica in-

ternazionale potrebbero risentire in se-

guito al trionfo di tale o tal'altro

gruppo cardinalizio.

Le preoccupazioni si sono anzi ac-

cescite al punto da indurre il Governo

della Repubblica ad invitare formal-

mente il suo rappresentante presso il

Vaticano a presentargli un rapporto

sulla tendenza e sugli umori dei vari

gruppi e gruppi del Sacro Collegio e

sugli accordi taciti o manifesti che, per

avventura fossero stati iniziati e pro-

posti dalla successione dell'attuale pon-

tefice.

Il rapporto è stato redatto dal si-

gnore Lefebvre de Beaulieu e da lui pre-

sentato al Governo francese, il quale

sembra essersi rimasto impressionato.

Da informazioni che abbiamo at-

tinte a fonte sicura, ci risulta infatti

che il diplomatico francese ha manife-

stato, circa l'elezione del Papa, futuro,

delle idee piuttosto pessimiste, affer-

mando nel suo rapporto che i suffragi

della maggioranza del Conclave si rac-

coglieranno molto probabilmente sul

nome di un cardinale italiano, principe

non solo della Chiesa, ma anche di ca-

stato, e noto per il suo atteggiamento

oppositivo di fronte alla nuova Italia

e alla Dinastia di Savoia.

Secondo il Lefebvre de Beaulieu,

tale eventualità vuol essere considerata

pericolosa, sia per la stabilità della re-

cente evoluzione del Papato verso le

istituzioni vicine in Francia, sia per

il successo della politica estera seguita

da quest'ultima potenza.

Il rapporto conclude affermando

opportuno per il Governo francese

di aprirsi ora a tutti e due gli oc-

chi e di far praticare affinché le forze

condizionarie della Francia, della Po-

lonia, della Spagna, e, parzialmente,

anche dell'Austria, si accingano a far

causa, quando gli cardinali italiani

transigenti, per poter opporre alla ca-

ndatura tanto temuta quella di un car-

dinale più refrattario all'idea della con-

ciliazione, e quindi più o meno ostile

alla tripla alleanza.

MAKONEN IN FUGA!

Da una lettera che riceve dall'Harar il chiarissimo viaggiatore africano Candee, togliamo il seguente brevissimo brano:

« Fame e colera hanno ridotto al minimo termini la popolazione, e si prevedono brutte cose essendo scarso il raccolto.

« Makonen batte coraggiosamente la campagna per sfuggire al morbo. »

A proposito di una missione diplomatica in Francia!

Sul medesimo argomento un dispaio di ieri a sera da Parigi, dice:

« Il Governo francese non ricevette finora alcun avviso di invio in Francia di un emissario di Menelik. »

Cio che del papa si dice in Austria.

Il papa pare proprio, dopo un po' di silenzio, che voglia tornare a far parlare molto di sé. Mentre esprime delle simpatie per la Francia, si va intitolando sempre più l'Austria e la Germania.

Sentite, per esempio, come si esprime la *Neue Freie Presse* di Vienna, commentando l'omaggio al sussidio fra l'Austria ed il Vaticano.

« Essa dice che è delitto per l'Austria di fronte al Vaticano di appartenere alla triplice. Per rappresentarsi coi francesi, Leone XIII è disceso dal suo trono spirituale, partecipando al disordine che divide l'Europa in due campi, schierandosi contro la lega della pace. Per piacere alla Francia, dove imperano feroci leggi contro la Chiesa, egli ferisce l'Austria, dove la Chiesa non solo è protetta, ma domina e mostra una fenomenale tolleranza verso le persecuzioni dei cattolici in Russia. »

« Questa condotta del Vaticano ha un significato gravissimo, perché irrimediabilmente i cattolici di tutto il mondo per farli servire ai suoi scopi, con grave pericolo per gli Stati della triplice. »

« Non si comprende ciò che il Vaticano, il quale scherza col fuoco, possa sperare favorendo gli interessi franco-russi; forse spera da un generale conflitto europeo di riconquistare il potere temporale. Questa politica vaticanesca susciterà rappresaglie, giacché i sovrani delle potenze alleate non vorranno rinunciare alla loro sovranità a favore del Vaticano. »

Framassoni e gesuiti in Tribunale

Scrivono da Marsiglia, 5:

Coi mezzo di astuti complotti i padri gesuiti, di cui la Francia è un grande semezzato, riuscirono da molto tempo a stabilire la loro influenza al Madagascar, ove, poco a poco, intendevano dominare da padroni, sotto lo specioso pretesto di rendere un servizio a questa nazione.

Essendosi fondata una leggenda massonica a Tananariva — in casa dell'industriale Rigaud — per iniziativa del sig. Tribe, i gesuiti se ne allarmarono e subito, appoggiati non solo, ma diretti ed istigati dal vescovo in partibus Cazet, diffamarono i framassoni — denunciandoli agli Hovas come colpevoli di servizi della zanghietta, arma proibita il cui uso occasiona la morte. I gesuiti accusarono pure i massoni di avere assassinato dei re, degli imperatori, e di congiurare contro la vita della regina.

Il vicario apostolico Cazet, nominato dal papa vescovo in partibus di Madagascar, fece pubblicare in lingua malgascia e distribuire una grande quantità d'esemplari d'un opuscolo contro la massoneria, e ciò fu dell'ho sparso sul fuoco.

Al palazzo della regina l'emozione divenne vivissima, e nel popolo fecesi strada l'odio, sviluppandosi al punto che quando vedeva dei framassoni, sputava loro dietro, ciò che in quel paese è il segno non dubbio di prossimi attentati alla loro vita.

Gli operai del signor Rigaud, per non cadere in disgrazia dei potenti gesuiti, si posero in lacerare alla vigilia delle feste di Natale.

Di fronte alla lottalese impresa dei gesuiti, il signor Tribe, laggiù capo presso la regina di Madagascar, e l'industriale Rigaud, intentarono processo contro i loro diffamatori, e segnatamente contro il vicario apostolico Cazet, il quale fu condannato dal tribunale di Tananariva a 1000 lire d'ammenda e 5000 lire di danni verso i querelanti. Il vicario interpose appello davanti alla Corte d'Appello di Aix.

Il vescovo in partibus Cazet è difeso dall'avvocato Aninard, ed i signori Tribe e Rigaud sono sostenuti dagli avvocati Pourquery de Bousserin, sindaco d'Aiguone, e Montant, del foro d'Aix.

Il miglior rimedio

Malgrado che i chimici e i ciarlatani s'affannino ogni giorno ad inventare nuovi rimedi, manca tuttavia fra i barattoli delle farmacie, quel rimedio sovrano, quella vera panacea che si chiama: Ora. Questi mali non si guarirebbero a questo mondo con una pronta e abbondante amministrazione di oro coniato o di biglietti di banca?

Homo sine pecunia est imago mortis, dice il vecchio proverbio, e col denaro si potrebbero fare lavoro le più mirabolanti ristrettezze.

Ma dove poter trovare con poca spesa molto danaro, per esempio, cento, duecento, trecento, quattrecento lire? Nessun farmacista vi sa spedire una simile ricetta; ma il mezzo c'è, ed anzi si trova alla portata di tutti.

Acquistando con una, cinque, dieci o cento lire uno, cinque, dieci o cento numeri della grande Lotteria Nazionale si concorre a 15.000 premi da lire 200.000 - 100.000 - 10.000 - 5.000 ecc. da sorteggiarsi irrevocabilmente il 31 agosto e il 31 dicembre del corrente anno e si possono conseguire tante vincite per oltre 400.000 lire.

Chi non vorrà provvedersi d'un rimedio sì eccellente per le proprie torture fisiche o morali?

CALEIDOSCOPIO

La rovina degli strilloni.

A Chicago gli strilloni dei giornali possono trovarsi un altro mestiere, perché fra breve in quella città, i giornali saranno distribuiti da una macchina, come i sigari, i dolci, ecc. ecc.

L'apparecchio è il più perfezionato che si conosca: consiste in una piccola edicola tutta chiusa, e ne saranno collocate migliaia a tutti gli angoli delle vie.

Lasciando cadere il danaro in una fessura dell'apparecchio, si otterrà immediatamente il giornale che si desidera.

Insomma la nuova macchina è costruita in modo che rende il testo, se si mette dentro la fessura una moneta superiore al costo del giornale, e si assicura che non succederà mai errore.

Se tutti questi particolari siano esatti, non si sa; ma è certo però che si è formata una compagnia con un capitale di 200.000 dollari, per la costruzione dei distributori automatici di giornali.

E così, addio strilloni!

Vendetta di rondini.

Il *Messaggero della Foresta Nera* racconta una strana storia.

Nei giorni scorsi, un proprietario constatò che un buco in cui si riparava un nido di rondinella, era stato chiuso e murato.

Con un coltello lo riaprì e trovò dentro il nido cinque passerotti appena impiantati, morti per asfissia.

Si crede che i passerotti abbiano cacciato le rondinelle dal loro nido, e che queste, profittando dell'assenza dei passerotti genitori, si siano vendicate a loro modo.

Se di una spada.

Traduzione esatta delle parole che sono incise sulla lama della spada, regalata dall'imperatore Guglielmo a suo figlio:

« Finizia in Dio! Coraggio nella battaglia per la difesa del tuo onore e della tua gloria. Il coraggio che confida nell'aiuto di Dio non sarà mai battuto. Le tue forze appartengono alla Patria. Al mio caro figlio Guglielmo, 6 maggio 1892. »

Guglielmo.

Viaggie intorno al dizionario.

Passione — Affezione violenta, di cui si guarisce rapidamente, quando non se ne muore subito. Il solo caso, in cui è da consigliarsi l'omopatia.

Pausa — La parte più graziosa di alcuni pezzi di musica.

Commentario — Scritto che serve a imbrigliare le cose che dovrebbe chiarire.

Bebe — Angioletto diavolo dal cielo, per i parenti: una piccola scimmia degenerata, per gli estranei.

Bancarella — Mazzo di arricchirsi senza garanzia del Governo.

Champagne — Nome che si dà a una grande quantità di prodotti farmaceutici e per estensione a vini spumanti.

La data storica.

9 agosto (1255). Manfredi è incoronato re di Sicilia nella cattedrale di Palermo.

Un pensiero al giorno.

Vi hanno delle vecchie peccatrici le quali diventano bigotte e cercano di convincere se medesime che gli è per divozione che sono saggie, mentre invece non lo sono che per la difficoltà di poter ulteriormente peccare.

La sfinge. Monoverbo.

GG

Spiegaz. della solareda preced.

SLRE

X

Per finire.

Nello studio di un pittore ritrattista.

« Ma insomma — dice la signora che è in posa — sono due ore che sto ferma come un palo. »

« Non si muova, per carità — raccomanda il pittore. »

« Non ne posso più. Mi lasci almeno muovere gli occhi. »

« Abbia pazienza, lavoro appunto sugli occhi. Non ho finito che il naso. Muova per quello! »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Sig. S. G. Montecarlo Celina. Non abbiamo il piacere di conoscerla, e quindi non crediamo di dar posto alla sua corrispondenza, tanto più che si risolve in un pettegolezzo. I francobolli mandati alla nostra Amministrazione, sono a sua disposizione.

Torre Zúno, 7 luglio

Un posto doganale trascurato

Da qualche mese a questa parte si fanno sempre più vivi reclami dei commercianti del confine contro il nuovo preposto della r. Dogana di Torre Zúno.

Spesso egli è assente per delle mezze giornate; e i carri in transito devono fermarsi sotto il sole nel mezzo della via per ore ed ore, onde attendere; e spesso si rifiuta di sbarcare le bollette, finché non ha sbrogato le sue faccende private.

Insomma un assieme intollerabile di molestie, che va ad accrescere quelle non poche già imposte dalle nostre leggi fiscali.

Ma cosa che per tali fatti furono già avanzati reclami all'autorità superiore, che, voglio sperare, se ne occuperà e prenderà gli opportuni provvedimenti per far cessare questo anormale stato di cose, dannoso non meno al commercio che alla r. Dogana.

Giuseppe Caprin e lo suo « Pianuro felitane ». Leggiamo nel *Corriere di Gorizia* di sabato:

« Nei sereni raccoglimenti del nostro estate avanzato, della nostra stagione morta, in cui la città si concentra nelle ville e nei dintorni il suo piccolo mondo, venne un mese la Giuseppe Caprin con la sua agreste signora, Caterina Croatto Caprin. »

In una stanza al primo piano dell'Hotel della Meridionale, ad uno scrittoio posto presso una finestra aperta che prospettava sul nostro giardino pubblico e gli dava la vista di un verde delizioso, gli permetteva il godimento di una deliziosa frescura; nel tempo stesso che gli assicurava nel centro della città la quiete della campagna, il Caprin dava l'ultima mano, gli ultimi tocchi vigorosi, potenti, ispirati, alla sua *Pianura friulana*. Qui sul luogo, avendo a larghi spazi l'aria desiderata, spaziando lo sguardo sapiente sul panorama della nostra campagna, del nostro fiume, contemplando dalle alture del Castello, dal colle della Castagnavizza, studiando i nostri usi e costumi, i nostri poteri, attingendo alla poesia delle cose e alla lezione delle tombe, scriveva quel quell'ultimo capitolo del suo nuovo libro, che s'intitolerà *Gorizia*.

Caprin, lo scrittore dell'ingenuo alato e della coscienza delicatissima, volle ritrarre dal vero, riservandosi il segreto meraviglioso di non se ne discostare idealizzandolo.

Lasciando ieri Gorizia, degli ne portava seco in quelle pagine careggiate e belle l'immagine, e la ritroveremo in quelle *Pianure friulane* cui egli consacrò tanta copia di tempo, di cure, di predilezione, da farne la gemma più preziosa d'una collana d'inestimabile pregio.

L'avv. Carlo Podrecca o la sua « Homologia ». L'autore di questo strano libro scrive al *Forum Friuli*:

« Fra gli elogi — le cose che finora si versarono sul nuovo mio saggio, accetto la critica — la quale, parmi, tenga il giusto mezzo — della Rivista Scientifica di Roma, *Lo Spedaliere*, fasc. 6 del giugno p. p., e che si riassume nelle seguenti parole: »

« L'autore ha dell'originalità, dirò così, rurale, tutti i pregi e tutti i difetti; i pregi di una libertà di pensiero senza limiti e senza controllo; e che si tramuta in istravaganza. Di fronte alla scienza della società (sociologia) egli vuole costruire la scienza dell'uomo (homologia), e questo è giusto; e utile, giacché, ai nostri tempi, vi è tendenza a un ricorso sfiorito molto brutale, cioè a confondere l'uomo colla »

« società e considerarlo parte necessaria, ma passiva di essa. »

« Dunque si riconosce che ho voluto giustamente ed utilmente costruire la scienza dell'uomo, e che lo ho tentato in modo originale e con profonda intuizione delle cose. Ciò mi basta per rispondere a quei periodici, estandoli comprendibili, che intravedono nella mia opera, tanto generoso, persino una intenzione sleale! »

« Quanto poi a dilagamenti straggianti del pensiero (che a pag. 15 della parte I. mostravo già di temere) proverò di mudarmi nelle successive parti del libro, prima di pubblicarlo. »

Sospetta ladra. In Dogna venne denunciata certa C. C. qualche sospetta autrice di furto di un orologio d'oro del valore di lire 50, commesso in danno di Pittino Teresa mentre questa era intenta a mettere in salvo la mobilia nell'occasione d'un incendio nel quale ebbe altro danno assai di lire 200.

Un altro sospetto. In Brugnera venne denunciato B. G. qualche sospetto di aver tagliato e abbandonato sulla pubblica via per solo spirito di malavoglia tredici panni di platano, cavando al comune un danno di lire 13.

Un vagabondo. In Pordenone venne arrestato per vagabondaggio e mancanza di mezzi: Agnaro Giuseppe da Adria.

Ladruccoli. In San Quirino, venne arrestato Angelo Franceschini, per furto semplice, in danno di Luigi De Bortoli, e per lo stesso fatto venne denunciato Giovanni Pignat, così latitante.

CRONACA CITTADINA

Consiglio provinciale. Alla seduta di ieri erano presenti quaranta consiglieri, cioè i signori: Barabba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Bossi, Celotta, Cenzato, Conconi, Cucavaz, Fabris, Fagnoli, Felli, Furo, Foghini, Gosaro, Groppler, Guarnieri, Laocini, Lovaria, Magrin, Manin, Mantica, Marini, Marzillo, Meris, Monti, Morgante, Morosi, Moro, Perissutti, Pramparo, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Simonetti, Strolin, Trento, Zanussi, Zetti.

Il posto di rappresentanza del Governo era occupato dal nuovo prefetto comm. Gamba.

Alla presidenza sedeva il consigliere aggiunto del Barabba.

Dopo un saluto al Consiglio dal comm. Gamba, venne comunicata la proclamazione dei nuovi consiglieri provinciali. Indi il Consiglio passò alla costituzione dell'ufficio di presidenza e venne rieletti a presidente Pappi, e vicepresidente Decanari, a segretario Magrin e a vicesegretario Cucavaz.

Procedutosi al sorteggio dell'ultimo quarto dei consiglieri provenienti dalle elezioni generali, vennero estratti i seguenti: Pini, Billia, Gosaro, Biasutti, Cucavaz, Bossi, Mantica, Lovaria, Quaglia, Zanussi.

Il Consiglio quindi nominò: a presidente della Deputazione provinciale il comm. Groppler; a membri effettivi della Deputazione provinciale i signori: Biasutti, Cicci, Fabris, Conconi e Perissutti, ed a membri supplenti Zanussi.

A membri della Commissione di scrutinio i signori: Trento, Cucavaz, Manin e Foghini.

A revisori del conto 1892 i signori: Mantica, Marzillo e Billia.

A membri effettivi del Consiglio di leva i signori: Bossi e Manin, ed a supplenti Mantica e Lovaria.

A membri della Giunta provinciale di statistica i signori: Celotti e Joppi.

A membri della Giunta circondariale per la revisione delle liste dei giurati nel circondario di Udine i signori: Mantica, Bossi e Trento, effettivi, e Pappi e Biasutti supplenti; per il circondario di Pordenone i signori: Marzillo, Roviglio e Felli, effettivi, e Zanussi e Monti supplenti; per il circondario di Tolmezzo i signori: Quaglia, Magrin e Perissutti, effettivi, e Renier e Beorchia-Nigris supplenti.

A membri del Consiglio scolastico provinciale i signori: Cicci, Pramparo, Schiavi e Biasutti.

A membri delle Commissioni per la requisizione ed accettazione del quadrupedi i signori: Trento, Marzillo, Biasutti, Bossi, Perissutti, Felli, Mantica, Guarnieri, Pappi, Pramparo, e Celotti supplenti.

A membro del Consiglio d'amministrazione della r. scuola di veterinaria ed enologia di Conegliano, il sig. Cucavaz.

A membro del Consiglio d'amministrazione del legato Sabaudo di Fazzuola, il sig. Billia.

A membri per la Commissione d'appello per reclami contro le elezioni elettorali politiche, i signori: Mantica, Biasutti e Marchi.

a membri per la Commissione provinciale del Tiro a segno nazionale i signori Pramparo e Trento; ad arbitri per la Commissione sull'emigrazione i signori Decanari e Groppler.

A membro del Consiglio direttivo del Convitto annesso alla scuola normale femminile il sig. Mantica.

A membro del Consiglio d'amministrazione del Convitto nazionale di Cividade il sig. Gabrio.

Ratificò la deliberazione presa d'urgenza dalla Deputazione provinciale riguardante l'approvazione del Regolamento del Consorzio idraulico Fossalon, e quella della quale, in seguito a mancata offerta per la verna, ha elevato la misura dell'aggiunta base d'asta per la misura della Reginvoria provinciale.

Approvò senza modificazioni il conto preventivo per 1893, portando l'aliquota provinciale a 60 centesimi.

Sul parere da darsi in riguardo al ricorso del Comune di Mortegliano contro la decretata separazione del comune di Chiasottis, dopo una lunga e viva discussione, venne votato per appello nominale il seguente ordine del giorno proposto dalla Deputazione provinciale:

« Il Consiglio provinciale, ritenendo che nel procedimento osservato per la dichiarata separazione della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano e di Rispettita annessione al Comune di Pavia, sono state adempite le forme e le prescrizioni di legge, esprime il parere che il nuovo ricorso della rappresentanza Municipale di Mortegliano contro il R. Decreto 23 maggio 1892, meriti di essere respinto. »

Votarono in favore i consiglieri signori: Barabba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Celotti, Cenzato, Cucavaz, Fabris, Fagnoli, Felli, Gosaro, Groppler, Guarnieri, Laocini, Lovaria, Manin, Meris, Monti, Morgante, Moro, Perissutti, Pramparo, Renier, Roviglio, Simonetti, Marchi, Trento, Zanussi, Zetti. Totale 28.

Votarono contro i consiglieri signori: Billia, Bossi, Furo, Foghini, Mantica, Morosi. Totale 6.

Si astennero i consiglieri signori Magrin e Marzillo.

La continuazione della discussione del Regolamento del Consiglio provinciale e la domanda di sussidio della signora Aranda Arrigoni ved. Zimmo, vennero rimandati ad altra seduta.

Vita militare. Zancocci, colonnello nel 165. regg. fant. è trasferito al 7. regg. alpini.

La fiera di S. Lorenzo. Allora in cui sorriano al mercato del bestiame si trovano circa 400 buoi, 750 vacche, 420 vitelli, 270 cavalli, 6 muli e 80 asini.

Si notano molti compratori forestieri, e si fanno molti affari.

Convitto comunale annesso alla R. Scuola Normale di Udine. La sottoscrizione avverte che a rendere più facile alle paganti l'entrata e la permanenza nel Collegio a norma delle deliberazioni prese dal Municipio di Udine nel 29 agosto dello scorso anno, la retta che era in passato di L. 450, venne ridotta a L. 350.

Il Convitto riceve tutte le alunne siano paganti che sussidiate, della Scuola Normale o dei corsi preparatori; nonché alie delle scuole elementari.

Il Convitto offre alle giovanette la comodità che presenta un locale igienico, spazioso e ben distribuito; un vitto sano, variato ed abbondante; tutte le cure che si possono desiderare sia in stato di salute che in caso di malattia. Il medico dell'Istituto è il valente dott. Pari del quale credesi inutile tessere l'elogio.

La Direttrice
Antonietta Sala

Teatro Sociale. Questa sera, alle ore 8 e mezza, seconda rappresentazione dell'*Aida*.

Le successive rappresentazioni di questa settimana avranno luogo mercoledì, sabato e domenica.

Faustina di cavalleria. Programma dei pezzi di musica che la faustina dei cavalleggeri Lucena eseguirà oggi dalle ore 7 alle 8 e mezza, pom., in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Aida » Verdi
2. Coro « Il Trovatore » Verdi
3. Waltzer Rotondo
4. Scena-sinfonia « Pipistrello » P. Tosti
5. Pot-pourri « Jone » Petrella
6. Galoppo « Festività maggio » Franzi

Reo dell'incendio di domo-nica. I proprietari della casa in cui avvenne l'incendio domaniale erano assicurati colla *Riunione Adriatica di Sicurtà*.

Arresto. Dalle guardie di città, venne ieri arrestato Rubieri Sante fu Giovanni, d'anni 67, di Modena, priva di mezzi di sussistenza.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacon a lire 2 e 1.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 8.50 da tutti i Profumieri, Parfumerie e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, Fratelli Pótrezzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Fioranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lario — A Tolmezzo da Chiassi farmacista

CURA RADICALE ANTISIFITICA

SIROPPO ANTISIFITICO per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —
INIEZIONE ANTIGONORRICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonoree le più ostinate, gonorrea e perdite bianche —
UNGuento SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa o candoleto L. 3 —
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invacciate da anni L. 3 —
Tutti i rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma: PRIVATA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A scanso di falsificazioni esigete sui flaconi: (1) l'etichetta in forma a mano D. TENCA. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e la ditta "Orto Erba" e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MALATTIE VENEREE

Curate **TENCA** con sistema radicale, pronto e privo di conseguenze del tutto recente, invacciate da anni e già ordinato agli altri metodi di cura (escluso anche il MERCURIO), in via Passarella n. 2 Milano. Mediante l'onorario di L. 5, da consultarsi in via di Lettura, con tutte le relative prescrizioni, onde curarsi in segreto da sé stessi. (Visita ogni giorno dalle 9 alle 10 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane e per maggior sicurezza dagli individui fuori di Milano al mercoledì e Sabato).

Volete la salute??

Liquore Stomatologico Rigostituiscente

Milano **FELICE BISLERI** Milano



Il genuino **FERRU-CHINA-BISLERI** parte sulla bottiglia sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impresso una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Mosero, Biastoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomadoni, A. Mangenotti, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticceri e liquoristi.

Sguardarsi della contraffazione

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del *FRUITI*

Polvere dentifrice Maggetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare la dentatura, neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sia ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi, lire 1.00, piccole cent. 50.

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Colluso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce la forza, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Vernice Instantanea. Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Gent. 40 la bottiglia.



TORD-TRIFE

Premiato all'Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Fed. Scel. Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi col **Pasta Badese** che è pericolosa per i suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Rologna, 30 gennaio 1890.

Dichiaro con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di concinazione gran, pilatura riso, e fabbrica Pasta in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIFE**, e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. 2.00 — Piccolo L. 1.00

Vendibili in UDINE presso l'Ufficio annunci del giornale *IL FRUITI*, Via della Prefettura, N. 6.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malato; ma invece molliissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragia in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare "dopano" astringenti, dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascente. Ciò accade tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Lezione Rivale** che costa lire 2.

Questa **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo, incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli acuti e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bianchi** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blennorragie, calcoli uretrali, e restringimenti d'orina) **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visita medico-chirurgica dalle 1 alle 3 p.m. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che in sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e rassicurata ricetta** delle "vere" **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonin Tenca** successore al **Galliani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, con istruzioni sul modo di usare.

RIVENDITORI: In Udine, **Fabris A.**, **Comelli R.**, **Bilipuzzi-Girolami**, e **L. Biasoli** farmacia alla Sirena; **Gortala**, **C. Zanetti** e **Ponenti** farmacisti; **Trieste**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravalle**; **Zara**, Farmacia **N. Andriotti**; **Teceno**, **Giupponi Carlo**, **Frizzi C.**, **Santoni**; **Spalato**, **Arjnovic**; **Venezia**, **Batner**; **Flumene**, **G. Prodram**, **Jackel F.**; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa **A. Manzoni** e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattina in Milano
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

- L. 16 — all'anno in Milano (a domicilio);
- » 22 — id. franco nel Regno;
- » 40 — id. id. all'estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonati principiano tanto dal 1° che dal 16 d'ogni mese.

(Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'estero.)

Abbonandosi al Giornale si può avere con sdebito **1000** (incontro al Regno), in luogo di L. 6.00, la **Raccolta delle Leg. e Decreti**, **Regolamenti e Circolari governative**, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglie all'Ufficio della *Perseveranza* in Milano.

Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

Orario ferroviario.

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 1.50 a. 6.45 a.	D. 4.55 a. 7.35 a.	O. 5.45 a. 6.21 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
O. 4.40 a. 9.00 a.	O. 6.15 a. 10.05 a.	D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 9.15 a. 10.55 a.
M. 7.35 a. 9.25 a.	O. 10.45 a. 8.14 p.	O. 10.35 a. 1.34 p.	O. 2.15 p. 4.45 p.
D. 11.15 a. 2.15 p.	D. 2.10 p. 4.45 p.	O. 1.10 p. 6.10 p.	M. 6.05 p. 11.30 p.
O. 5.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.	O. 5.40 p. 10.80 p.	O. 10.10 p. 2.25 a.
D. 8.05 p. 10.55 p.			

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 5.45 a. 6.21 a.	O. 6.21 a. 9.15 a.
D. 7.45 a. 8.45 a.	D. 9.15 a. 10.55 a.
O. 10.35 a. 1.34 p.	O. 2.15 p. 4.45 p.
D. 4.55 p. 8.05 p.	O. 4.45 p. 7.30 p.
O. 5.25 p. 8.40 p.	D. 6.27 p. 7.55 p.

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a. 7.37 a.	O. 8.10 a. 10.57 a.
O. 7.51 a. 11.15 a.	M. 12.45 a. 12.45 a.
M. 3.32 p. 7.24 p.	O. 4.40 p. 7.46 p.
O. 6.20 p. 8.45 p.	M. 8.05 p. 1.20 a.

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 5.45 a. 8.31 a.	O. 7.45 a. 7.45 a.
M. 9.45 a. 9.45 a.	M. 9.45 a. 10.15 a.
M. 11.20 a. 11.51 a.	M. 12.19 p. 12.50 p.
O. 8.30 p. 8.37 p.	O. 4.20 p. 4.45 p.
M. 7.34 p. 8.02 p.	O. 8.20 p. 8.45 p.

DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
O. 7.47 a. 8.47 a.	M. 6.42 a. 8.55 a.
M. 1.02 p. 5.35 p.	O. 1.32 p. 8.17 p.
O. 5.10 p. 7.23 p.	M. 5.04 p. 7.16 p.

Coincidenza — Da Portogro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 p.m. Da Venezia arrivo ore 1.05 p.m.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Cadore.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenza	Arrivi	Partenza	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
S. F. 8.30 a. 9.42 a.	6.50 a. S. F. 8.32 a.	S. F. 11.15 a. 1.15 p.	1.40 a. S. T. 12.40 p.
S. F. 2.35 p. 4.23 p.	1.40 p. S. F. 3.20 p.	S. F. 6.35 p. 7.42 p.	8. — p. S. T. 7.20 p.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

da prendersi a bicchieri, all'acqua pura, di sole, col sugo, ecc. Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori.

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Veneta 1891 in Venezia.

LA PIU' ALTA RICONFIDENZA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale *IL FRUITI*, Udine, Via Prefettura n. 6.



NON ACQUISTATE nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai **Fratelli Rizzi** Firenze

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellucare ed igienica, s'ingenera e s'assorbe più facilmente dai CAPELLI.

Prezzo lire 1.25 la bottiglia.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del giornale *IL FRUITI*, Udine, Via Prefettura, n. 6.



SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio

Annunzi del giornale *IL*

FRUITI, Udine, Via Pre-

fettura N. 6.

Vetro Solabile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, molicci, terraglie, ceramiche ecc. cont. 50. una bot. tiglia col modo d'usarlo.

Acqua dell'Erimita — infallibile per la distruzione dei cimici. Bottiglia cont. 50 con istruzioni.

Inchiostro indelebile per marcare la lingerie, premiato all'Esposizione di Vienna 1873, 1° al flacone.

Cafardine — Succedaneo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. inventore A. COUSSEAU.

Lustro per stoffe bianche — impedisce che i tessuti si attacchi e da un lucido, brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzioni.

Bruciatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccotto, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Polvere instantanea per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.